

**BRONI - TEATRO**

Gli spettacoli al Carbonetti  
Da Lillo & Greg a Cirilli

■ SERVIZIO A PAGINA 24

**FOTOGRAFIA**

Una mostra a Canterbury  
racconta la Lomellina

■ SERVIZIO A PAGINA 26

**DOMANI A PAVIA LA VIROLOGA ILARIA CAPUA**

## «Sono fuggita dall'Italia, non ci torno»

Dice che la definizione di "cervelli in fuga", usata per indicare le persone di talento e di alta formazione professionale che si spostano a lavorare all'estero, dovrebbe essere abolita. Eppure lei, che il cervello ce l'ha, e anche un ottimo curriculum, dall'Italia è letteralmente scappata. Fino a quattro anni fa la virologa romana Iliaria Capua non aveva nemmeno per la testa di trasferirsi negli Stati Uniti. Aveva un'invidiabile carriera ed era conosciuta a livello internazionale per avere sviluppato la strategia "Diva", la prima che ha consentito di eradicare con successo un'epidemia di influenza aviaria.

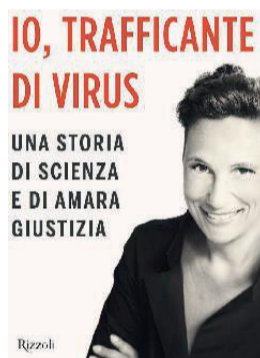
Poi, nel 2014, Capua è stata indagata per corruzione, abuso di ufficio e per traffico illecito di virus. Si è ipotizzato che accumulasse soldi e fama amplificando nel nostro Paese il pericolo di diffusione di epidemie e spingendo le autorità sanitarie ad adottare provvedimenti d'urgenza. È stata in seguito prosciolta da ogni capo di accusa ma ha deciso di abbandonare l'Italia. Vi ritorna in questi giorni per motivi famigliari e professionali. E ne approfitta domani alle 17.30, nell'aula Foscolo dell'università di Pavia (corso Strada Nuova 65), per ritirare il premio internazionale Gerolamo Cardano, conferitole dal Rotary club Pavia.

**CHI È**

**«Io, trafficante di virus»  
Un libro sulla sua vicenda**

Iliaria Capua, prima di trasferirsi in Florida, ha ricoperto l'incarico di direttrice del dipartimento di Scienze biomediche comparate dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie di

Legnaro. Nel 2006 ha dato vita a un dibattito internazionale sulla condivisione interdisciplinare dei dati genetici a fronte della minaccia epidemica causata dal virus "aviario" H5N1, usando piattaforme digitali ad accesso libero. Sulla sua vicenda giudiziaria ha pubblicato l'anno scorso il libro "Io



L'ultimo libro di Iliaria Capua

trafficante di virus" (Rizzoli, 18,50 euro). Nel volume, la virologa racconta di avere dedicato la sua carriera a combattere malattie ed epidemie, eppure di essere stata indagata per un presunto traffico illecito di virus e vaccini.

La professoressa Capua, che ora dirige il centro di eccellenza "One Health" dell'università della Florida, tiene per l'occasione una lectio magistralis: «Vivere o subire il cambiamento?», viene introdotta dai professori

Paolo Mazzarello e Giovanni Maga. «Il cambiamento mi ha investita in pieno due anni fa, quando ho traslocato negli Usa - spiega la virologa - è stata una decisione per me molto difficile. Prima che accadessero tutti



La virologa Iliaria Capua sarà a Pavia per ricevere il premio internazionale Gerolamo Cardano che le è stato conferito dal Rotary Club

gli scandali io ero parlamentare, ero in vista. Sono stata costretta ad andarmene perché le accuse a mio danno non mi permettevano di condurre un'esistenza serena e di andare avanti con il mio lavoro in maniera piena e gratificante. Ovviamente sono stata fortunata perché possedevo capacità e competenze che mi consentivano di essere appetibile all'estero. E nonostante io rientri a volte nel mio Paese, per adesso non ho la minima intenzione di ritrasferirmi: ho bisogno di disintossicarmi, di ritrovare un equilibrio interiore e famigliare».

Capua, che con il suo team statunitense si sta accingendo a studiare l'epidemia di Zika in

Florida, ammette di trovare il contesto americano di ricerca scientifica stimolante, con delle regole di funzionamento che sono più snelle rispetto alle italiane e con un sistema di finanziamenti ottimizzato. «Certo in America non sono perfetti - aggiunge - lì si vanta un'attività di ricerca forse troppo competitiva, però direi che non mi lamento; ho anche collaboratori italiani. Io sono a favore della circolazione di cervelli perché reputo che ogni Paese abbia qualcosa da imparare dall'altro. Tuttavia noto come l'Italia debba non solo esportare le proprie menti ma importarne di straniere. I cervelli non devono essere in fuga (il mio è un ca-

so a parte), devono circolare per aumentare il progresso».

Capua prosegue: «L'orribile esperienza che ho avuto mi ha convinta a mettere in moto una missione: battermi per una giustizia più competente dal punto di vista scientifico e anche più umana, ricordando che nelle migliaia di pagine delle indagini, delle inchieste e dei processi c'è la vita delle persone; questo è importante che non venga mai dimenticato. In ultimo ho capito che il cambiamento è la regola della nostra società moderna, sia un cambiamento biografico, politico o ambientale. Ciò che si trasforma non deve spaventare a priori».

Gaia Curci

## A Pavia nasce la Scuola di politica

Il rettore annuncia il progetto, la guideranno Maroni, Azzoni e Legnante

Crisi della classe dirigente, crisi politica, crisi istituzionale: se ne è parlato tanto in questi ultimi mesi. L'università di Pavia cerca così di dare una risposta concreta alla situazione della pubblica amministrazione italiana, per quanto concerne il proprio ruolo e le proprie competenze, annunciando la nascita della Scuola di Pragmatica politica, la cui prima edizione prenderà il via il prossimo anno accademico, nell'autunno del 2018. La notizia è stata resa pubblica ieri dal rettore dell'università Fabio Rugge, alla fine della presentazione del libro del direttore del Corriere della Sera, Luciano Fontana, "Un Paese senza leader" (Longanesi, euro 16,90). «Ci stiamo accorgendo sempre di più di quanto l'Italia manchi di figure guida, leader, affidabili e responsabili - ha spiegato Fabio Rugge durante l'incontro - Chi ci governa, coloro che si trovano ai vertici dello Stato, per la maggior parte si dimostrano individui politicamente impreparati, senza esperienza e adeguate competenze,

spesso nemmeno laureati. Per tale motivo abbiamo deciso di inaugurare una scuola che si ponga come obiettivo quello di insegnare ai giovani le regole del lavoro politico, come si fa un compromesso, quanto ci si può compromettere in un compromesso e come si esercita la leadership. Speriamo di dare il nostro contributo per formare una classe dirigente più stabile e, di conseguenza, dare una mano al Paese a risollevarsi». L'attività della Scuola di Pragmatica si svolgerà nella sede della fondazione "Alma Mater Ticinensis", a palazzo Vistarino. Il suo coordinamento verrà affidato a Roberto Maroni della Lega Nord, già ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, ministro dell'Interno e presidente della Regione Lombardia; affiancato da Giampaolo Azzoni, professore di Relazioni pubbliche, e da Guido Legnante, docente di Opi-



Da sinistra: il direttore del Corriere Luciano Fontana, il rettore Fabio Rugge e l'ex governatore Roberto Maroni

nione pubblica e Marketing politico (info, costi e iscrizioni: news.univp.it/pragmaticapolitica). «È la prima volta in Italia che si istituisce un percorso di formazione del genere - ha commentato ieri Roberto Maroni, seduto in aula Foscolo al fianco del rettore - Nel corso, si affronteranno con gli studenti dieci tematiche importantissime e at-

tuali: alleanze, ascolto, generazioni, leadership, lobbying, negoziato, professione, responsabilità, territorio e valori. Ogni tema si dividerà in due differenti lezioni che si svolgeranno il venerdì pomeriggio e il sabato mattina. Nella prima parte, uno studioso terrà una conferenza sui profili teorici e alcuni esempi empirici dell'argomento tratta-

to; nella seconda, un politico risponderà alle domande dei ragazzi sulla base delle proprie esperienze sul campo». Maroni ha aggiunto: «Il nostro Paese sta faticando a trovare un leader, non qualcuno che abbia tanti "followers" sui social network o che faccia audience in televisione, ma che sia in grado di costruire e mantenere una classe dirigente. La Lega ha da sempre puntato molto sulla formazione dei propri ministri e politici. Ricordo che già all'inizio degli anni '90 Umberto Bossi ci obbligava a studiare e ad essere preparati per governare. Mi auguro, per il bene dell'Italia, che il M5S segua la strada della competenza. Intanto io mi impegno a collaborare con l'università per promuovere tale concetto». Il direttore del Corriere della Sera s'è trovato d'accordo sulla questione. «Il leader non è un uomo solo al comando ma una persona

appoggiata da un partito che segue e interpreta la visione dei cittadini - ha rimarcato Luciano Fontana - Bisogna puntare sulla comunicazione di un messaggio: la politica dell'immediatezza e delle reazioni "di pancia" è sbagliata. Perché, se ci basiamo sulle emozioni, allora è naturale che i leader che arrivano sulla scena vengono innalzati e, dopo poco, fatti decadere rendendo il Paese ingovernabile. Ci vuole, insomma, educazione alla politica, altrimenti ci si prospetta un futuro drammatico».

Naturalmente, non si poteva non parlare, pur a margine dell'incontro, di politica. Sul caso del possibile censimento dei rom, Maroni ha commentato: «Tra il 2008 e il 2009 avevamo già avviato questo censimento per garantire la sicurezza di chi viveva in quei luoghi, con particolare riferimento ai bambini. Per questo ritengo giusta l'iniziativa di Salvini, che sta facendo bene il suo lavoro di ministro: sono un po' preoccupato solo perché temo che farà meglio di me».

Gaia Curci